(4

BREVE

E COMPENDIOSA DESCRIZIONE

DELLA SACRA BASILICA

DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI

DETTA DI PORZIUNCOLA

E DELLA SUA GRANDE INDULGENZA

Chiamata volgarmente

IL PERDONO DI ASSISI

Per istruzione de' Divoti, specialmente Pellegrini, che vengono alla visita di essa.

DECIMA EDIZIONE

Più corretta, ed accresciuta delle altre.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

ASSISI 1802.
Presso OTTAVIO SGARIGLIA *Stampatore.*
Con Permesso.

AI LETTORI DIVOTI.

Per comune istruzione de' Fedeli, specialmente Pellegrini, che da' Paesi anche più remoti della Cristianità, si portano giornalmente nel Piano di Assisi per visitare la Sacra Basilica di S. Maria degli Angioli, Madre, e Capo di tutto l' Ordine de' Frati Minori per quindi procacciarsi il Patrocinio della Madre di Dio, che ivi continuamente più copiose ai suoi Divoti dispensa le Grazie, e fare acquisto di quella grande Indulgenza, chiamata volgarmente il Perdono di Assisi, *che Cristo stesso di propria bocca a petizione del P. S. Francesco concesse a tutti quei, che confessati, e contriti di loro colpe fossero entrati in essa, proposto mi sono di riprodurre per la decima volta alle stampe questo breve Compendio di Storia, in cui con stile altrettanto semplice, quanto conciso prendo a narrare l' origine, la*

fondazione, e l' Indulgenza della Chiesa medesima con tutte le altre cose, che ad essa appartengono, e sono annesse. Mi riprometto di far cosa grata a quei, che si degneranno di leggerlo e di eccitarli maggiormente alla divozione della gran Vergine, e a fare acquisto di tutte quelle grazie, e di tutti quei meriti, che in essa Chiesa si acquistano, per quindi assicurarsi la vita eterna. Ed io intanto potrò chiamarmi felice, e contento, se per questo canto cooperero alla salute delle Anime loro.

§. I.

Fondazione della Sacra Porziuncola, e sue vicende fino alla nascita del Padre S. Francesco.

LA sacra Cappella di Porziuncola, chiamata eziandio Santa Maria degli Angioli, tanto amata dal P. San Francesco, e venerata da tutte le parti della Cristianità, fu fabbricata nel Pontificato di Papa Liberio eletto l' anno del Signore 352. da quattro Santi Eremiti venuti dalla Palestina in Italia alla visita delle Sacre Basiliche di Roma, che la chiamarono Santa Maria di Giosafat, la dotarono di molte sante Reliquie date loro da San Cirillo Patriarca di Gerusalemme, e dedicarono il di lei Altare a Maria Vergine Assunta. *Fragm. vetusti codicis apud P. Salv. Vital. Paradis. Seraph. pag.* 28. La vita esemplare, che questi quattro Eremiti menavano, indusse altri ad abbracciare il loro Istituto, e farsi loro compagni, e imitatori; onde molto si accrebbe il culto, e la venerazione di questa loro Chiesuola. Ma non durò molto la loro unione; mentre dopo alcuni anni i predetti quattro Eremiti Fondatori si separarono da quei, che si erano ad essi uniti, e portatisi in Romagna, lasciarono ai Medesimi della già detta Chiesuola la custodia. Proseguiron questi ad abitare,

e coltivare la lor Chiesa, ed a far nuovi allievi per mantenerla, ed accrescerle il culto; ma neppure la lor permanenza fu di lunga durata; perchè ancor questi in progresso di tempo si divisero, e dopo avervi abitato fra essi, e i loro compagni venuti da Gerosolima per lo spazio di anni 164. intieramente l' abbandonarono. Poco per altro stette in abbandono; poichè l'anno 516. capitato in Assisi il gran Santo, e Patriarca Benedetto, allorchè non avea per anche istituito il suo Monastico Ordine, ed informato, che nel piano di essa Città vi era una Chiesa abbandonata, la domandò con istanza ai Cittadini, ed ottenutala, ne prese subito il possesso, come leggesi nell' Archivio segreto di detta Città. E siccome la ritrovò ruinata, e cadente, ordinò, che tosto fosse rifabbricata con pietre, e calcina, e che se li facessero quelle due grandi Porte, quanto sproporzionate, e superflue all' angustia della Chiesuola, (*Octavius Spader Jadert. Episcopus Assisiensis*) altrettanto atte ad indicare lo spirito profetico, mediante il quale furono così ordinate pe'l commodo dei passaggj del popolo all' acquisto dell' Indulgenza, che posta vi fu dopo anni seicento in circa. E questa è la Chiesa, che di presente si vede, e conta poco meno di 1300. anni, sempre favorita da Dio, e dalla Vergine sua Madre.

Volle di più S Benedetto, che a questa fosse aggiunta una piccola porzione di terreno da esso comprato, quanto è quello, che al presente la circonda, e da questa piccola porzione ne derivò ad essa il nome di Porziuncola; cosicchè da lì in poi, lasciato il nome di Santa Maria di Gie-

safat, fu chiamata Santa Maria di Porziuncola.

Tutto ciò fatto, portossi San Benedetto in Montecasino, ove quattro anni dopo fondò il suo Monastico Ordine, e d'indi in poi spedì i suoi Monaci ad abitar la Porziuncola. Correva allora l'anno 520. da che i Benedettini cominciarono ad abitare in Porziuncola, e secondo il computo più esatto, vi abitarono circa 690. anni ora sotto il titolo di Benedettini Cassinensi, ora Cluniacensi, ora di Cisterciensi, i quali anni 690. uniti ai 164., ne' quali vi dimorarono i sopraddetti Eremiti, e loro Compagni, fanno la somma di 854., che è tutto quel tempo, in cui fu dato a Dio il culto in memoria di Maria Santissima nella Porziuncola, prima che la ricevesse il Padre San Francesco dall'Abbate, e Monaci di Montesubasio.

Fu l'anno 1075. quello, in cui si disfece il Monastero de' Benedettini in Porziuncola, e il di lui fondo passò al Monastero di Montesubasio, distante circa tre miglia dalla Città di Assisi, e allora la Porziuncola passò sotto la cura di alcuni Romiti volontarj, i quali sebbene sulle prime si applicassero con impegno alla di lei custodia, contuttociò ancor essi dopo qualche tempo l'abbandonarono. Ma se l'abbandonarono essi, non l'abbandonò già la pietà delle persone divote, che da tutte le parti vi si portavano, e specialmente vi si portava Pica la Madre di S. Francesco, che ivi appunto si vuole, che l'ottenesse per intercessione di Maria nell'anno settimo del suo Matrimonio, essendo essa sterile, come ci attestano gravi Scrittori. *Ex eodem vetusto Codice apud P. Salv. Vita cit. pag. 61.*

§. II.

Nasce S. Francesco, s'infiamma nell' amor di Dio, ripara la Porziuncola, concepisce in essa il disegno della sua Religione.

Nacque San Francesco li 27. Settembre 1182. nella Città di Assisi, ed ai quattro di Ottobre in S. Rufino fu battezzato, e la sua nascita accrebbe il culto, e la venerazione alla Porziuncola. Pica sua Madre memore del benefizio ricevuto, dopo il suo felice parto, visita con più frequenza di prima la nostra Porziuncola. Vi conduce spesso anche il suo figliuolo Francesco, il quale non tanto dall' esempio della Madre, quanto dal segreto impulso della divina grazia, che fino da' primi anni cominciò in lui a mirabilmente operare, in breve tempo si sentì il cuore tutto infiammato nell' amor di Gesù, e talmente infiammato, che principiò dentro se stesso a seriamente riflettere, e ponderare, che cosa potesse fare per rendersi a lui più amoroso, e più grato. Che se non seppe ritrovar per se stesso quello, che far potesse per dar più gusto al suo Dio, non mancò lo stesso Dio di manifestarglielo, e farglielo noto. Un giorno mentre se ne stava in orazione avanti il Crocifisso nella Chiesa di S. Damiano, forse ruminando con la sua mente questo medesimo punto, udì la voce del suo Redentore, che dalla Croce gli disse: *Vade, Francisce, repara domum meam, quæ labitur.* Credette allora Francesco, che Cristo parlasse di quella Chiesa, in cui presente si trovava; onde tosto stabilì risarcirla, e raccolta se-

gretamente dalla pietà de' fedeli congrua somma di denaro, la risarcì, e dopo di essa, risarcì quella di S. Pietro, e finalmente la nostra Porziuncola. Questa risarcita, che fu dai Monaci di Montesubasio fu consegnata ad un pio Sacerdote di Assisi per nome Pietro Mazzangoli, acciò la custodisse. Ed allora il divoto Francesco trovossi un albergo ad essa vicino per poterla visitare con più comodo a tutte le ore, e godersi di quelle Angeliche conversazioni, delle quali in essa spesso veniva favorito, come nella sua leggenda al capo secondo ci attesta S. Bonaventura.

Correva allora l'anno 1208., quando una mattina il divoto Francesco nella Festa dell' Evangelista S. Luca ascoltando Messa in Porzineola udì quelle parole del Vangelo, con cui Cristo prescrisse agli Apostoli suoi la rinunzia de' beni temporali, e riputandole dette a se stesso, stabilì di appigliarsi ad una tal forma di vivere, ed ivi, cioè in Porziuncola, diede principio alla sua Religione in se stesso, come osservò S. Antonio nella terza parte della sua somma Teologica al capo settimo. *Dum Missam in Ecclesia S. Mariæ de Portiucula devotus audiret, & legeretur Evangelium; in quo Christus dixit Apostolis.* = *Nolite portare aurum, neque argentum, neque peram, neque calceamenta; illico calceamenta deposuit, peram, & pecuniam abdicavit* = *quo tempore in lapide isto fundamentali Ordo fratrum Minorum initium, ac fundamentum accepit.*

§. III

S. Francesco fonda il suo Minoritico Ordine, riceve in dono per se, e per i suoi la Porziuncola, riceve in essa nuovi favori, e veste in essa la S. Madre Chiara.

FRancesco prevenuto in Porziuncola dalla grazia Divina, che mirabilmente in un tratto lo mutò in un altro, cominciò a divulgarsi la fama della sua santità, e del suo modo di vivere più celeste, che terreno, più angelico, che umano, per cui commossi alcuni si portaron da lui per imitarlo, e seguirlo. Giunti questi al numero di dodici stabilisce di portarsi con essi in Roma, per ottenere dal Sommo Pontefice allora Innocenzo III. l'approvazione del suo modo, e forma di vivere, ma di questi poi mancatone uno, si portò con gli altri undici fino a Rieti, dove acquistò il duodecimo compagno, il quale fu F. Angelo Tancredi, e da Rieti con tutti essi fino a Roma. Ottenuto, ch'ebbe Francesco quanto in Roma bramava dal Vicario di Cristo: tutto allegro, e contento si rimette in viaggio per far ritorno alla sua cara, ed amata Porziuncola, in compagnia de' suoi dodici Compagni. Giunti dopo il viaggio di pochi giorni nel piano di Assisi, fermaronsi ad alloggiare in una Cappanna situata in un luogo distante dagli Angioli un piccol miglio, detto Rigotorto (*Franciscus Bartoli in suo Manuscripto, in Rubrica diss.* 1.) ecco le parole di questo Autore: *B. Franciscus reliquit primum locum istius Ordinis, qui erat in Rivotorto, sicut habetur in ali-*

qua Legenda B. Francisci & locus ille est ultra S. Mariam (intellige de *Portiuncula*) *per spatium parvi milliaris juxta Hospitale Leprosorum*, il quale non è per altro l'odierno Rigotorto, come da alcuni falsamente si pretende. *Vide Secoli Seraphici in append. ad I. Sæculum Franciscanum* pag. 305., e segg. Quivi fra di loro cominciarono a consultare, e deliberare di procurarsi o dal Vescovo, o da' Canonici di Assisi, o dall'Abbate di Montesubasio una Chiesa, in cui poter uffiziare, e pigliar sepultura in caso di morte. Quindi presentano primieramente al Vescovo, ed ai Canonici le loro suppliche; ma sì dall'uno, che dagli altri ebbero in risposta, non aver Chiesa alcuna da darli. Ricorrono perciò all'Abbate di Montesubasio, e gli chiedono la Porziuncola, il quale cedendo alle loro istanze si rivolse a Francesco, e gli disse: Di ciò, che hai dimandato, o Fratello, ti abbiamo esaudito, con patto però, che cotesto luogo, cioè la Porziuncola, sia capo di tutti voi. *Quod petisti, Frater, exaudimus; sed volumus, ut locus iste sit caput omnium vestrum*. Pisanus Conform. 8. Piacque molto a Francesco questa richiesta, onde co' suoi benignamente l'accettò, e rese all'Abbate le dovute grazie, alla Porziuncola se ne torna. Notifica quivi al Sacerdote Mazzangoli la deliberazione dell'Abbate, il quale subito cedendo, Francesco ne piglia il possesso, e tosto si accinse a farla meglio risarcire, ristorar da' Muratori, a' quali egli serviva da Garzonetto.

Correva allora l'anno 1210., in cui S. Francesco cominciò a mandare a modo di canone all'

Abbate di Montesubasio un canestrino di Pesce, chiamato Lasche, o Muggini, che faceva pescare nel prossimo fiume, appellato il *Chiagio*, e l' Abbate rimandava a Francesco una Boccia d' olio: il qual costume durò fino all' anno 1400., come nota Monsig. Ottavio Spader Vescovo di Assisi nella sua Porziuncola Sacra. In quest' anno medesimo mille duecento dieci ristaurata che fu la Porziuncola, entrato Francesco una notte in essa, e postosi in orazione, vede rapito in estasi sopra quel Sacro Altare Gesù e Maria, avanti ai quali profondamente inchinato gli chiede la cagione di questa loro comparsa, e Gesù a lui amorosamente rivolto le dice: siam quì venuti, Francesco, per isposare a te, e a tuoi Fratelli questa Chiesa a noi carissima. E ciò detto disparve. Tornato Francesco ai sensi, qual altro Giacobbe si fece ad esclamare: veramente questo è luogo Santo, che dovrebbe essere abitato più dagli Angioli, che dagli Uomini. Finchè potrò, mai partirò di qui. Per me, e per i miei Figlj sarà un perpetuo monumento della divina bontà, e quindi fatti chiamare tutt' i suoi beati Compagni gli avvertì della santità di quel luogo, gli raccomandò di abitarvi con santità di costumi, e di ringraziare il Signore di averglielo dato per capo, e fondamento di tutto il suo Ordine. Tutto questo ci vien narrato da Luca Wadingo all' anno 1210. de' suoi Annali. E su questo istesso appoggiato il Serafico Dottor S Bonaventura, chiamò la Porziuncola Capo, Madre, e Pietra fondamentale di tutto l' Ordine Serafico. *Questo*, così egli nel capo 2. della sua Leggenda maggiore, *è il luogo, in cui*

l'Ordine de'Frati Minori fu istituito per oracolo Divino, ed ebbe principio dal S. Padre... questo è il luogo, che il Santo Padre più d'ogni altro del Mondo amò. Quì principiò, quì virtuosamente profittò, quì felicemente compì i giorni della sua vita, e nella di lui morte ai Frati suoi raccomandollo come carissimo alla Vergine.

Nè solamente la Porziuncola dee dirsi Capo e Madre dell' Ordine de' Frati Minori, ma anche delle Clarisse, che compongono il secondo Ordine delli tre istituiti da San Francesco; mentre in essa l' anno mille duecento dodici nella Domenica delle Palme la Vergine S. Chiara fu ricevuta dallo stesso P. S. Francesco, e tagliategli i capelli avanti l' Altare della Madonna, fu sposata a Gesù Cristo, come si legge nel di lei Uffizio *Hic Claræ crine tonso, coram Altari Dominæ nubit æterno Sponso*, che poi divenne Madre di tante Sante Vergini, che illustrarono il Mondo Cattolico con i raggj della loro santità.

§. IV.

Concessione, e conferma della Indulgenza di Porziuncola.

Fu l' anno 1221. sopra tutti gli altri maraviglioso per la sacra Porziuncola, siccome quello, in cui venne arrichita di quella famosa Indulgenza, che volgarmente si chiama il Perdono di Assisi. Il fatto, ch' è de' più autenticati nella fede degli Uomini, avvenne così: Orava una notte del mese di Ottobre il P. S. Francesco nella sua ordinaria abitazione, distante circa quaranta passi

dalla più volte nominata Porziuncola, per la conversione de' peccatori, quando venne da un Angiolo avvisato di portarsi nella S. Cappella, dove lo stavano attendendo Cristo, e la Vergine Madre. Ubbidì Francesco all' invito, e giuntovi si prostra in terra per adorare la Maestà dell' Altissimo, e Cristo a lui rivolto gli dice: *Francesco per il zelo, che tu hai per la salute delle Anime, io ti permetto di chiedermi qualche cosa a benefizio di esse, e a gloria del mio nome.* E Francesco ajutato dalla Vergine, umilmente domandò, che a tutti quelli, che fossero entrati in quella Chiesa, si fosse degnato concedere il perdono, e l' Indulgenza di tutti i loro peccati, de' quali confessati si fossero al Sacerdote, e Gesù gli rispose, che ciò gli piaceva; ma gli comandò, che andasse in Perugia dal suo Vicario, ed a lui una tale Indulgenza domandasse a nome suo. La mattina pertanto portossi in Perugia, dove trovavasi il Sommo Pontefice Onorio III. (nota l' Autore de' Secoli Serafici alla pag. 10., che Onorio III. fu eletto Pontefice in Perugia il 1216., che ivi si trattenne dal 18. Luglio, in cui fu eletto il terzo dì dopo la morte del suo Antecessore, fino all' ultimo di Agosto dell' anno stesso, in cui si accinse al viaggio per Roma, e che dal detto anno fino al 1223., nel quale fu pubblicata l' Indulgenza di Porziuncola, più non tornasse Onorio in Perugia, e che per conseguenza l' Indulgenza già detta avesse il suo principio nel 1216.) a cui espose la Divina ordinazione, supplicandolo, che quello piaceva a Cristo, non fosse dispiaciuto a lui. Sulle prime al

Pontefice, e ai Cardinali una tal domanda sembrava troppo avanzata e perchè troppo libera, e senz'alcuna oblazione, e perchè assoluta, e perpetua. Dicevano, che la Curia Romana non costumava di concedere somiglianti Indulgenze, e che concessa questa, le Indulgenze di Terrasanta, e di Roma sarebbero rimaste neglette. Ma finalmente intendendo il Pontefice, che era volontà Divina, glie la concesse dicendogli tre volte: ed io ve la concedo assoluta, libera, e perpetua, ma di un giorno soltanto naturale di qualsivoglia anno da' primi ai secondi Vespri. E volendogli dare il Diploma di questa sua concessione, o conferma, perchè già gli era stata in presenza di Maria Vergine, e di molti Angioli Santi visibilmente comparsi concessa da Cristo nella già lodata Porziuncola. S. Francesco gli rispose, che gli bastava la sua parola; mentre Iddio per se stesso avrebbe pensato a divulgare l' opera sua; e soggiunse: *la Carta sia la B. Vergine, Notaro Cristo, e gli Angioli Testimonj*. Ciò detto se ne partì per tornare alla sua Porziuncola; ma essendo ormai l' ora tarda, e la notte imminente, non potè compire il cammino, e fu costretto a fermarsi, e pernottare nello Spedal de' Lebrosi del Castello di Colle della Diocesi di Perugia. Quivi postosi la notte, giusta il suo costume, in orazione, rapito in estasi, gli comparve Cristo, e gli disse, che quanto in terra dal suo Vicario gli era stato conceduto, o confermato, era stato approvato anche in Cielo. Tutto ciò vien narrato da Luca Wadingo all' anno 1221. E S. Buonaventura nel Cap. 2. della Leggenda Maggiore riporta un ammirevole visione, che a mara-

vigilia comprova la concessione di questa Indulgenza. Dic' egli, che un divoto Religioso vide innumerabili Uomini ciechi, che genuflessi avanti la Porziuncola dimandavano colle faccie, e mani alzate al Cielo lagrimosi da Dio misericordia, e lume, quando ecco dal Cielo stesso un grande splendore, che tutti gl' illustra, sana, e dona loro la vista. Il che, come notano gravi Scrittori, fu una vera significazione della nostra Indulgenza, mediante la quale tanti e tanti poveri peccatori sarebbero stati illuminati, e risanati nell' Anima.

§. V.

Cristo assegna a S. Francesco il giorno, in cui deve pubblicar l' Indulgenza. Il Papa spedisce sette Brevi, e la fa pubblicare da sette Vescovi. Consecrazione della Porziuncola.

NEl mese di Gennajo dell' anno 1223., due anni dopo la concessione dell' Indulgenza stando San Francesco nella Grotticella vicino alla Porziuncola, cella ordinaria di sua abitazione, riandando con la mente la Passione del Redentore, macerando il suo Corpo, sente battersi alla Porta, e ode una voce, che dice: Non dovea far tanta penitenza, perchè con essa si avrebbe data la morte avanti il tempo; e che essendo giovine, aveva tempo di farla. Conobbe subito il Santo, esser questa una diabolica suggestione; onde per superarla gettossi ignudo in uno spineto ivi contiguo, e tanto in esso si rivolse, che tut-

to il di lui corpo rimase ferito, ed intriso nel sangue. Ed oh portento ammirabile! subito quelle spine produssero Rose rosse, e bianche, e Rose senza spine, come di presente ancora si vede; lo spineto si vide irradiato da una candidissima luce, ed il Santo comparve vestito di bianco. Ed eccoti subito comparire una moltitudine di Angioli, che l' invitano a portarsi in S. Cappella, dove Cristo l' aspetta con la sua Santissima Madre. Colse allora Francesco dodici Rose rosse, e dodici bianche, e in compagnia degli Angioli, che gli fanno ala per ogn' intorno per una strada coperta di preziosissimi drappi si porta nella S. Porziuncola, ove giunto vede per la seconda volta sul di lei Altare da una parte Gesù, e dall' altra Maria. Prostrato in terra gli venera, e gli adora, gli offre quelle Rose, e fatto animoso dalla benignità, con cui accolto si vede, gli supplica di assegnare il giorno da pubblicarsi la già concessa Indulgenza. E Cristo immediatamente condiscendendo, e secondando le di lui brame gli assegna quel giorno, in cui l' Apostolo Pietro fu sciolto dalle catene, ordinandogli, che torni dal suo Vicario, e gli chieda a nome suo questo giorno. E rispondendo Francesco, che non sarebbe stato creduto, Cristo gli soggiunse, che avesse portato seco alcune di quelle Rose, che esse gli avrebbero conciliata tutta la fede, Obbedì Francesco a questa ordinazione di Cristo, e pigliate tre di quelle Rose rosse, e tre delle bianche in onore della Santissima Trinità, la mattina seguente, in compagnia di Fra Bernardo

Quintavalle, Pietro Cataneo, e F. Angiolo di Rieti tre suoi fedeli compagni; si portò in Roma, e le presentò al Papa insieme con la supplica, che a nome di Cristo gli fece. Riceve il Papa del Santo la supplica, mira quelle Rose fuor di stagione, ravvisando in esse un miracolo, si arrende tosto alle preghiere di Francesco, e gli soscrive la grazia. Ordinò quindi, che fossero spediti sette Brevi Apostolici diretti a sette Vescovi dell' Umbria, e che consegnati vengano al Santo, acciò gli porti in mano di ciascuno di essi, ne' quali gli s' ingiunge di portarsi in Porziuncola nelle calende di Agosto per pubblicar l' Indulgenza plenaria, e perpetua, quella Indulgenza in somma, che a S. Francesco fosse piaciuta: (*Corradus Episcop. Assisiens. in suo Diplomate proban. Indulgent.*) come confessarono, e attestarono i medesimi Vescovi nel pubblicarla. *Notificent venientibus ibi Indulgentiam quæ tibi placuerit. Quod sequeremur* (*idem Corradus ibidem*) *circa hoc voluntatem tuam.* I Vescovi poi deputati dal Papa, ch' era Onorio III., furono i seguenti, cioè, Fra Guido Secondi Romano, Vescovo di Assisi, Giovanni Conti Romano Vescovo di Perugia, Benedetto Vescovo di Spoleto, Egidio Monaco Benedettino, e Vescovo di Fuligno, e Pelagio, o Pallavicino Vescovo di Nocera, il Beato Villano Vescovo di Gubbio, e Bonifacio Vescovo di Todi; quali tutti vengono riportati dal Wadingo, dal Pisano, e da altri Scrittori.

La mattina del primo di Agosto arrivati in Porziuncola i Vescovi sopradetti, furono ricevuti dal Santo Padre Francesco, e suoi Beati Com-

pagni, e dopo aver premessa qualche orazione, salirono in un Palco a tal' effetto apparecchiato *in Cornu Evangelii* fuori della Porta anteriore della Porziuncola, e nell' atto stesso il P. San Francesco rivolto al gran Popolo ivi concorso in gran numero da molti Paesi lontani, e vicini con zelo apostolico gli fa unaPredica, ed in fine di essa gli annunzia per chi confessato, e contrito entrato fosse in quella S. Cappella di Porziuncola la perpetua Plenaria Indulgenza, e remissione di tutti i peccati da esso commessi dopo il Battesimo. Sentitasi da' riferiti Vescovi questa Indulgenza sì ampia, plenaria; e perpetua, si sdegnarono, ed al Santo rivolti, gli dissero è vero, che noi abbiamo ordine dal Romano Pontefice di soddisfare la vostra volontà, non vogliamo però soddisfarla in quello, che non conviene, e consultandosi insieme uno con l' altro, stabiliroro di pubblicarla per dieci anni; ed il Vescovo di Assisi fu il primo, che per dieci anni pubblicar la voleva; ma quando va per proferire tali parole, non può effettuare l' intento, ed in vece di dieci anni, è costretto a dirla perpetua. Si fa avanti un' altro Vescovo per correggere il primo, ed egli pure dovette miracolosamente dichiararla perpetua. Ed il medesimo avvenne a tutti gli altri. Onde conosciuto, ch' era Divin volere, che l' Indulgenza fosse perpetua, uniformaronsi al Santo, e tutti uniti plenaria, e perpetua la pubblicarono.

Nel giorno seguente poi secondo dello stesso mese di Agosto alla presenza del gran popolo, che da ogni banda concorreva per fare acqui-

sto di sì grande Indulgenza, i sette surriferiti Vescovi consecrarono la Porziuncola, che poi trenta anni dopo Innocenzo Papa X. volle di nuovo da per se medesimo riconsacrare.

Testimonj autentici di quanto abbiamo riferito fin quj di questa grande Indulgenza, oltre i sette citati Vescevi, che la pubblicarono, i compagni di S. Francesco, che vi assisteronoj, sono tutti quei popoli, che ivi in grandissimo numero concorsi ritrovaronsi presenti. Un solo tra tanti mi piace qui riferire, cioè, Pietro Colfanno, il quale solennemente attestò di essersi trovato in Porziuncola nell'atto della pubblicazione, e di aver inteso predicar S. Francesco in presenza de' sette Vescovi citati, e che avendo una carta in mano annunziava il tenore dell'Indulgenza, dicendo: *Ego volo vos omnes mittere ad Paradisum, & annuntio vobis indulgentiam, quam obtinui de voluntate Patris cælestis, & ab ore Summi Pontificis*.... Lo stesso contestò Andrea di Monte Mellino: lo stesso Berengario di Spello, lo stesso tanti altri in gran numero, riportati da Luca Wadingo all'anno 1223. E questo stesso vien comprovato da Bartolomeo Pisano, da Marco di Lisbona, da S. Bernardino da Siena, dà S. Antonio, e da' Romani Pontefici Clemente V., Sisto IV., Paolo V., Gregorio XV., Urbano VIII.; talmentechè questa Istoria della Indulgenza di Porziuncola è una delle più autentiche, e di tanta considerazione, che come scrive il celebre Michel Medina, essa sola è bastante non solo a comprovare nella Chiesa la podestà di concedere le Indulgenze: ma ancora a robo-

fare l'autorità de' Romani Pontefici. *Hæc historia adeo est ingentis momenti, ut ea sola non tantum ad asserendam Ecclesiasticam potestatem concedendi Indulgentias; sed etiam ad Pontificis Romani auctoritatem astruendam abunde sit. Indulgent. Disp. 1. cap. 13.*

§. VI.

Estenzione della Indulgenza di Porziuncola alle altre Chiese dell'ordine de' Minori, a differenza di quella di Porziuncola da quelle delle altre Chiese.

L'Indulgenza di Porziuncola del dì primo e secondo di Agosto da Gregorio XV. nell'anno 1622. e da Innocenzo XI. nel 1678. fu stesa a tutte le Chiese dell'Ordine de' Minori dell'uno, e dell'altro stesso; ma fra l'una, e le altre vi passa la sua differenza; poichè quella di Porziuncola, come già si disse, fu conceduta prima da Cristo, e poi riconceduta, e confermata dal Papa, e quella delle altre Chiese dell'Ordine dal solo Papa. Quella di Porziuncola è del tutto libera, bastando per farne acquisto l'entrare in quella Chiesola confessati, e contriti; ladove nelle altre Chiese dell'Ordine non basta questo; ma richiedonsi, oltre la confessione, e contrizione, e la preghiera per la concordia, e pace de' Principi Cristiani, estirpazione dell'Eresie ec., come ordinariamente richiedonsi da' Romani Pontefici. Quella di Porziuncola è totalmente perpetua, non sospendendosi nè pe' vivi, nè pe' morti neppure nell'anno Santo; laddove quella delle altre Chiese rimane nell'anno Santo sospesa per i vivi, e solo

può acquistarsi pe' Defonti. Di più è certo, che l'Indulgenza concessa alle altre Chiese del citato Ordine non è applicabile per i vivi assenti, il che non è certo dell' Indulgenza di Porziuncola ; leggendosi negli Annali de' Minori da dotto, e pio Autore gravemente descritti, e in antichi libri (apud Wad. cit. 1223., Barth. pag. 82., Reiffenstuel Teolg. Moral. tract. 12. dist. 3. in addit. post num. 64) esempj dell' applicazione sua fatta per i vivi assenti, tanto che si diè luogo alla probabile pia sentenza di più Teologi, che affermano, aver l'Indulgenza di Porziuncola anche questa prerogativa, di essere applicabile per quei vivi, che non possono da per loro andare ivi a conseguirla. Oltre questa già detta Indulgenza di Porziuncola ne ha la Basilica grande, che la Porziuncola medesima circonda, anche un' altra plenaria quotidiana perpetua concessavi da Innocenzo XII.; ma per acquistarsi questa debbono adempirsi le opere, che sogliono essere ingiunte per l'acquisto delle altre plenarie Indulgenze.

E quì non posso tralasciare di prevenire un abbaglio, in cui cadano molte persone per ignoranza, o perchè forse da qualcuno male istruite, cioè pensando, che l'Indulgenza del dì primo Agosto venga portata da quei Padri, che dalla Chiesa di S. Fsancesco di Assisi vengono processionalmente alla Porzioncola. Quei Padri portansi agli Angioli per potere acquistar l'Indulgenza alla Porziuncola conceduta come sopra fu detto, non per portarvi l'Indulgenza. Nulla hanno che fare col cominciamento dell' Indulgenza o La Processione suddetta, o la Tabella, o carta della Be-

nedizione data da S. Francesco a F. Leone, la quale in tal giorno in processione si porta. V' era in tempo di S. Francesco subito all' entrar l' ora di Vespero questa S. Indulgenza dall' anno 1223., in cui fu pubblicata, si prendeva da' popoli, e non vi era la processione di Assisi; mentre in Assisi i Francescani fino all' anno 1230., non avevano nè Convento, nè Chiesa. Vi era vivente S. Francesco, e F. Leone, quantunque allora la Tabella, o carta della Benedizione del S. Padre stesse appresso il vivente F. Leone, e non tra le Reliquie di alcuna Chiesa, nè si portasse allor a benedir con essa le mura della Basilica degli Angioli. V'è dunque anche ne' dì nostri la detta S. Indulgenza subito, ch'è giunta l'ora di Vespro del dì primo di Agosto, e tosto vagliano per acquistarla i santi Passagi, ancorchè non fosse venuta alla Porziuncola, nè fosse mai più per venire la Processione, o la detta sacra Reliquia. Così definì nostro Signor Gesù Cristo nel concederla, che non l'allegò ad alcuna processione o Reliquia; Onorio III. parimente nel confermarla a Vesperis ad Vesperas, e la sacra Congregazione in dichiararla, *eamque incipere a primis Vesperis:* Così dunque dee credersi, così dee dirsi, e così è.

§. VII.

Si espongono due visioni accadute in Porziuncola.

Di due celebri visioni accadute in Porziuncola fanno menzione alcuni gravi Scrittori. La prima riferita dal B. Corrado di Offida, da

Bartolomeo Pisano, e da MM. SS. di Porziuncola, avvenne l'anno 1303. mentre il popolo passava, e orava per la S. Cappella, e alcuni stavano addormentati intorno di essa. Fu all'improviso udito in aria un gran fragore somigliante ad un tuono, a cui tutti si riscossero, e si destarano, e viddero in quel luogo medesimo la Vergine col bambino in braccio, che benediceva il popolo, che passava, e orava, e nel tempo stesso una candidissima Colomba, che fece cinque girate intorno alla mentovata Cappella Santa. Da questa visione, a cui fra gli altri si ritrovaron presenti i BB. Corrado di Offida, Gregorio di Todi, e Ubaldo di Gubbio, mossi alcuni divoti Benefattori fecero fare quel Cuppolino, che ora si vede sopra la citata S. Cappella con entro la B. Vergine, che tiene il Bambino in braccio. La seconda visione riferita parimente da Bartolomeo Pisano, è quella, che fu fatta ad un Monaco, e nel tempo stesso ad un divoto Eremita, i quali videro una scala, che appoggiata alla Porziuncola si ergeva fino al Cielo, e per quelle salivano, e scendevano gli Angioli, che dolcemente cantavano. Da questa visione, e da altre avute da più persone divote, e tra queste il P. S. Francesco, e i suoi Compagni, che notte tempo udirono più volte cantare, e sonare gli Angioli in quella sacra Cappella, ne dirivò, ch'essa fosse chiamata, come si chiama anche presentemente, S Maria degli Angioli. E forse a queste visioni volle alludere il P. S. Francesco, allorchè fece scrivere sopra la Porta di essa S. Cappella: *Hæc est Porta vitæ æternæ* parole con-

formi a quelle del Genesi: *Hæc est Domus Dei, & porta Cæli.*

§ VIII.

S. Francesco infermo si fa portare in Porziuncola, dove avverte, e benedice i suoi Figliuoli, e muore nella Cappella alla Porziuncola vicina.

NEll' anno 1226. il P. S. Francesco ritrovandosi infermo nel Palazzo Vescovile della Città di Assisi, e conosciuto per divino volere, che quella era l' ultima sua infermità, pregò i suoi Compagni, che lo portassero a S. Maria degli Angioli, acciò dove per mezzo di Maria conceputo avea lo Spirito del Signore, e della grazia, ivi ancora compisse i giorni suoi per passare alla gloria. Fu dunque portato in S. Maria degli Angioli, e collocato non già nella sua ordinaria stanza, ove faceva orazione; ma bensì in quella vicina alla Porziuncola, che in quel tempo era stanza d' Infermeria. Quivi per dimostrare, che niente aveva comune col Mondo, in quella grave infermità, che serrò la strada ad ogni suo languore, si pose nudo sovra la nuda terra, con la mano sinistra si coperse la piaga del costato, acciò non si vedesse, e colla faccia serena rivolta al Cielo, come avea per costume, cominciò a magnificare l' Altissimo. Quando poi conobbe, che già si avvicinava l' ora del suo passaggio, fece chiamare a se tutti i Frati, che in quel luogo trovavansi, e con parole di conforto mitigandogli l' afflizione, che avevano per la vicina sua morte, con affetto paterno gli esortò all' amor

del suo Dio; gli lasciò il possesso della sua povertà, e della sua pace con ereditaria successione, e con tutta l'efficacia di sue parole gl'indusse ad aspirare alle cose eterne, a premunirsi contro tutti i pericoli di questo Mondo, ed a seguire perfettamente le pedate del Crocifisso. Finalmente gli raccomandò la sua diletta Porziuncola, dicendo loro: Figliuoli miei guardatavi bene di non abbandonare giammai questo luogo, e se mai ne foste cacciati fuori per una porta, entrate per l'altra; imperochè questo è il luogo santo; questa è la Casa di Gesù Cristo, e della SS. Vergine sua Madre Maria. Quì è dove l'Altissimo Signore ci ha moltiplicati, allorchè noi eravamo in piccol numero: quì col lume della sua sapienza ha rischiarata la mente de' suoi poveri: quì col fuoco dell'amor suo ha infiammato i nostri cuori: quì chiunque farà divote preghiere, otterrà ciò, che avrà dimandato, chi qui peccherà sarà con doppio rigore punito. Dopo aver dato questi, ed altri consiglj a suoi figliuoli, che gli stavano intorno piangendo, stese sopra di loro le mani in modo di croce con le braccia poste una sopra l'altra, benedì tutti i suoi Frati tanto presenti, che assenti in virtù, e nome del Crocifisso. Dopo si fece leggere il Vangelo di S. Giovanni: *Ante diem Festum Paschæ* per sentire in esso la voce del suo Diletto. Finalmente compiuta la sua gloriosa carriera, fece intonare il Salmo: *Voce mea ad Dominum clamavi*, ed in esso spirò in età di anni quarantaquattro, e giorni otto ai quattro di Ottobre 1226. in giorno di Sabato.

§. IX.

Morto il S. Padre fu aperto il di lui corpo, ed estratto il di lui cuore fu lasciato in Porziuncola, ed il corpo fu trasportato in Assisi. Descrizione della sua Cappella, e di altri annessi.

MOrto San Francesco, il di lui Corpo fu lavato, aperto, ed imbalsamato sopra quella Tavola, che dipartita ancora si conserva parte nella Sacrestia di Porziuncola, parte nella Patriarcale Basilica di Assisi, ed estratto il di lui cuore, e le interiore, chiusi in una Cassetta, furono collocati per qualche tempo nella Porziuncola, fino, cioè alla Canonizzazione del Santo Padre, che dopo la stanza, ov'era morto, fu ridotta in Cappella, ed in essa trasportati i detti sacri precordj furono collocati dentro il di lei Altare, dove ancora si conservano. E ciò per adempir la volontà del Santo, che lasciò detto, si seppellisse il suo cuore nel luogo di S. Maria di Porziuncola, per dimostrare l'amore, che aveva a detto luogo, e perchè dir soleva spesso, che il suo cuore restasse dove aveva gettato il fondamento della sua Religione. Così scrivono San Bonaventura, il Pirano, il Tossignano, e molti altri, che si lasciano per brevità.

Il di lui corpo la mattina, che seguì immediatamente la di lui morte, acciò non fosse rubato stando in una aperta campagna senza case, e abitatori, come era in allora, fu portato in Assisi con gran pompa, e concorso di popo-

lo , e sepolto , o per dir meglio, collocato nella Chiesa di San Giorgio , la quale ritrovasi di presente dentro il Monastero di S. Chiara di quella Città.

Nella stanza in cui morì il Santo Padre, che in appresso convertita in Cappella , fu a lui dedicata , vi si vede la sua statua , e all' intorno dipinti i suoi Beati Compagni dal Pittore Adone Doni di Assisi . Sopra la Porta anteriore in un' ovato di stucco si leggono queste parole : *Il nostro Serafico P. S. Francesco morì in questo luogo l' anno del Signore* 1226. *i quattro Ottobre in Sabato, e il di lui cuore, ed interiora si conservano in questo Sacro Altare privilegiato quotidiano perpetuo a guisa di quello di San Giorgio di Roma*. Dalla parte in Cornu Evangelii di detta Cappella vi è la Porta, in cui si entrava a tempo di S. Francesco .

All' intorno fuori di essa Cappella vi erano le Sepolture de' Compagni , e Discepoli di San Francesco , le ossa de' quali nel gettare le fondamenta della gran Chiesa furono trasportate dentro la Grotticella, e Cappella detta delle Rose, rimanendo soltanto ivi sepolti i BB. Giovanni Buonavisi di Lucca, e Cherubino di Spoleto, la di cui anima benedetta, uscita dal corpo, ebbe all' incontro l' Arcangelo S. Michele , e il Dottor San Girolamo , de' quali era divotissimo , ed in oltre 76. mila anime , salvatesi per le sue Apostoliche predicazioni; siccome narrano tutti gli Scrittori, che trattano di lui.

§. X.

Descrizione della Grotticella altra stanza del P. San Francesco, ora detta la Cappella delle Rose, e dell' Orticello ad essa vicino.

LA Grotticella, che ora si chiama Cappella delle Rose, distante circa quaranta passi dalla Porziuncola, fu fabbricata la prima volta dal P. S. Francesco con fango, sassi, e vincigli. Questa era l' ordinaria sua abitazione, ove si ritirava a fare orazione, e a macerare con le penitenze il suo corpo. In questa Grotticella si ritrovava quando da parte di Gesù, e di Maria fu chiamato dagli Angioli in S. Cappella, ove gli fu da Gesù concessa l' Indulgenza. In essa parimente ritrovavasi due anni dopo, quando fu assalito da una tentazione del Demonio, superata la quale con gettarsi nelle spine, che produssero Rose, fu di nuovo chiamato dagli Angioli da parte di Gesù, e di Maria in S. Cappella, ove gli fu assegnato il giorno, in cui dovea pubblicare l' Indulgenza.

Sopra di essa Grotticella per ordine di San Bonaventura Generale dell' Ordine, fu fabbricata una Cappella col suo Altare, ora privilegiato quotidiano perpetuo, per celebrarvi la Messa, come al presente si vede, e fu dedicata a S. Francesco, e dicesi la Cappella delle Rose, perchè vicina all' Orticino, ove accadde il miracolo delle Rose, che fiorirono ai 16. di Gennajo. Nella facciata dell' Altare vedesi dipinto S. Francesco in mezzo ai suoi dodici Compagni. Dipoi o per ordine di S. Bernardino da Siena Superiore Provin-

ciale, come si pensa, o di altri, si crede aggiunto l' Atrio, che è fuori della cancellata fino alla porta; che sta sulla via di Fuligno e che la Iscrizione la quale forse stava sopra la cancellata di ferro suddetta sia stata posta sopra la porta, che sta sulla mentovata via. L' Iscrizione è del seguente tenore: *Hic, obedivit Franciscus, & Christo servivit pauper, constanter asperrime mundè, lætanter*, in lettere gotiche majuscole. Si crede, che vi sia stato aggiunto il sopraddetto Atrio, acciò i Divoti stassero al coperto nell' udire la Messa, e quel santo Luogo venisse meglio custodito. All' intorno di questo Atrio, si vede dipinta la Storia dell Indulgenza di Porziuncola, e sopra la Porta si leggono queste parole: *Hoc Opus gratias Dei consumatum fuit A. D.* 1518. *Tiberius de Assisio pinxit*. Sopra la piccola Porta, che guarda l' Orticello delle Rose, vi è il nome di Gesù, insegna di S. Bernardino, e in faccia a questa Porta medesima vi è l' Orticello delle suddette prodigiose Rose, attorno al quale vi erano le Celle de' Compagni di S. Francesco, serrate da una folta siepe di spine, per la quale passò ignudo il Santo Padre, allorchè si gettò nello spineto per superare la tentazione: Nella Grotticella si conservano due travi del palco, da cui fu pubblicata l' Indulgenza dai sette Vescovi per conservarne la memoria, e le venerabili ossa di più BB. Compagni, e Discepoli del P. S. Francesco.

§. XI.

Discrizione della Chiesa grande, e suoi annessi.

Vien circondata la sacra Porziuncola da un vasto e magnifico Tempio, di cui alla Beata Angela da Fuligno 60. anni prima venuta a visitarla, mentre in essa orava, rapita in estasi, da un Angiolo gliene fu mostrato il disegno, che poi si vide verificato nel glorioso Pontificato di S. Pio V., decoro, e ornamento dell' inclito Ordine de' Predicatori, e di tutta la Cattolica Chiesa. Volendo questo gran Pontefice lasciare un monumento perenne di sua divozione alla Vergine di Porziuncola, e di sua beneficenza verso il Serafico Ordine de' Minori pensò di erger questo gran Tempio. A tal fine, chiamati i migliori Architetti di quel tempo, gli ordinò, che ne formassero il disegno. Sopra tutti quei, che all' opera si accinsero; si distinse Galeazzo Alessj Perugino il di cui disegno presentato al Pontefice, e per ordine suo esaminato, e corretto dal Vignola, e da Giulio Danti, nell' Architettura celleberrimi, fu stimato meritare il preggio dell' opera; onde subito per ordine del Pontefice furono scavate le fondamenta, e l' anno seguente, che fu il 1569. a dì 25. di marzo Monsignor Vescovo di Assisi Filippo Geri vi pose la prima pietra.

L' Architettura di questa gran Basilica è tanto singolare, che secondo l' asserzione di un grave Scrittore, che scrisse sopra il Vaticano, dopo S. Pietro di Roma, e S. Paolo di Londra in

tutta l' Europa non trovasi la migliore, E' composta di tre Navate . Una in mezzo alta , spaziosa , e vasta , e due collaterali proporzionate alla prima . La sua lunghezza è di palmi romani 504. ; la larghezza 250. ; l' altezza 126. , La cupola , che l' adorna , è posta in mezzo di essa sopra la santa Cappella , ed è alta palmi parimenti romani 345. , e larga 90. Ha due Cori ; uno per officiare il giorno con tre ordini , tutto di noce , con intagli bene intesi , cosicchè forma uno de' principali ornamenti della Basilica , e riscuote la stima di chiunque lo mira . Nel secondo , destinato per officiare la notte , e in tempo d' inverno , vi sta un Altare col Quadro dipinto da un recente Fulignato , e dedicato a S. Pietro Regalato , ed è privilegiato quotidiano perpetuo . Ad ambidue questi Cori risponde il proprio organo , oltre il comune di Chiesa grande , che suonasi ne' giorni festivi , e solenni . La Sagrestia di questa gran Basilica è delle più stimate e per la sua struttura , e per le suppellettili , che anche offerti gli vengono dalle persone divote . In essa conservasi la giàriferita Tavola dipartita , su cui fu lavato , ed aperto il corpo di S. Francesco , ed in questa si vede depinto il vero antico ritratto del lo stesso Santo con in mano un Libro . In questa Tavola stessa sono le seguenti parole :

Hic	*lectus fuit*
mihi viventi	*et morienti*

me hic espres-	*nemo cau-*
se dilectù	*setur set Xdò*
me comprobat	*glorificetur*
e è cujus sic	*cui placuit*
me stigmata	*dignis me*
stigmata me-	*sic attolle-*
que decorant	*re signis.*

Vi sono in questa Sagrestia molti Quadri ; ma i più stimati sono l' *Ecce homo* , da alcuni attribuito a Guido Reno , il *Salvatore* , che sta sopra il luogo dove si segnano le Messe , e la *Vergine* col Figlio morto in grembo , che sta al genuflessorio primo nell' entrata della Sagrestia a mano sinistra.

PORZIUNCOLA.

Il quadro della S. Cappella di Porziuncola é antico , e giusta ciò , che scrive il P. Maestro Angeli di Rivotorto nel suo Libro intitolato *Collis Paradisi amentitas* alla pag. sessantaquattro , pare, che possa dirsi, che vi fosse anche in tempo di S. Francesco , e rappresenta Maria Santissima Annunziata dall' Arcangelo S. Gabrielle . Nella parte superiore di questo Quadro nulla vi è, fuor che aria, e nuvole. Sopra il Corno dell' Epistola è dipinto S. Francesco , che esce dallo spineto , in cui gittossi per vincere la tentazione del Demonio , e va cogli Angioli alla Porziuncola , e Gesù in atto di riceverlo vittorio-

so : figure assai belle . Sopra il Corno del Vangelo è dipinta S. Francesca sopra un Pergamo in atto di predicare alla presenza di sette Vescovi sedenti , e Popolo , e vien mostrando un cartello , in cui è scritto : *Haec est Porta vitae aeternae* . Sotto , e all' intorno del Quadro, come in una gran cornice , che serve al Quadro della Madonna come di ornamento , sono alcune altre , ma piccole figure varie , come di S. Antonio Abate ec. E' da notarsi , che l' Altare di Porziuncola gode il privilegio medesimo di quello di S. Gregorio di Roma . Furono scoperte una volta tutte queste pitture , per farle esaminare dal Signor Appiani Pittore Perugino , ma egli confessò di non saper distinguere , se tali pitture siano tutte del medesimo Autore, o nò. Il fatto per altro è, che quelle che sono all'intorno si credono aggiunte, e che il Quadro di Maria Annunziata sia più antico assai , benchè tutto sia dipinto in Tavola , che è distinta in varj pezzi.

Scrive Giorgio Vassari *Vite de' Pittori* part. 1., che in questa S. Cappella vi dipinse Puccio Capanna un Cristo in gloria a fresco , con la Vergine , che lo prega pel popolo Cristiano : ma ora quest' opera è tutta affumata , e non può vedersi . Si vede la suddetta S. Cappella ricoperta al di dentro di voti di argento, ed altri preziosi arredi in attestato delle grazie, che dai Divoti di continuo si ottengono ivi per intercessione di Maria Santissima . Al di fuori pure vi si veggono altri voti, ma non di argento.

La facciata di questa Cappella è dipinta , e rappresenta la Concessione della S. Indulgen-

za del dì primo Agosto . La pittura fu opera tutta del Martelli , e ora si vede ristaurata dal Providoni , come può leggersi in fondo della Pittura medesima , ove sono i nomi dell'uno, e dell'altro.

Vicino alla Porta laterale di essa S. Cappella a mano destra nell' uscire , che si fa da essa si vede al di fuori una pietra alta tre palmi in circa da terra , in cui a lettere Gotiche sono incise queste parole:

Anno Domini MCCXXI VII. Marti
Corpus P. Fratris Petri Catanii , i
Quod hic requiescit.
Migravit ad Dominum.
Animam cujus benedicat Dominus.
Amen.

Di questo Beato , che da Canonico della Cattedrale di Assisi si vestì Frate Minore l'anno 1206. e fu il secondo Compagno di S. Francesco , narra Luca Wadingo all' anno 1224. , che dopo morto , e sepolto appresso la S. Cappella operava tanti miracoli , che per il concorso del Popolo , che concorreva al suo sepolcro , sembrava si sminuisse il culto a Dio , e a Maria , e di più apportava disturbo ai Religiosi , che ivi facevano le loro orazioni . Perciò S. Francesco si portasse un giorno al di lui sepolcro , e fatta alzare la pietra , che lo serrava , gli comandasse in virtù di S. Ubbidiena , che non facesse più miracoli . E fu cosa mirabile , che alla voce del Santo Padre si vedesse quel corpo alzarsi in piedi ; e giugnere le mani , e da quel tempo in poi non far mai più miracoli.

Le statue de' Profeti, che sono ne' quattro gran Pilastri, che sostengono la Cupola, e bassi rilievi esprimenti le virtù, che sono sopra di esse statue, opera sono del Signor Giovacchino Rampini Fulignate, celebre in simili lavori in questo secolo prima del 1730. in circa.

Le pitture della Cupola, sono del giá detto Appiani. Ne' due gran Pilastri della Cupola, che sono laterali alla facciata di detta S. Cappella, si vedono due Depositi, uno di Marmo, ed uno di Stucco. Quello di Marmo, ch' è della fu Principessa Grillo Panfilj, è disegno dello Scultore Signor Tommaso Righi Romano, e lavoro, in quanto alla Fama, al Putto, all'effige della suddetta Principessa, Teste di morti, e altri rilievi, del Sig. Giuseppe Franchi di Carrara: quello di Stucco, ch' è di Monsignore Antonio Folchi, già Arcivescovo di Valenza, è disegno, ed opera del già detto Rampini, e sono stimati assai i due Putti di esso, che spengono le Torcie piangendo.

Descritte con tutta sincerità le Cappelle Sante e della Porziuncola, e di S. Francesco, ove conservasi con il suo Cuore le Interiora, e delle Rose, e del piccolo Coro notturno, conviene ora dare qualche notizia al Leggitore delle altre Cappelle, che servono di ornamento alla più volte lodata Basilica, e in primo luogo della

CAPPELLA DELLE RELIQUIE

Chiamasi questa Cappella delle Reliquie; perchè in essa in una gran credenza, che con-

tiene più scansie, sono riposte moltissime Reliquie de' Santi venerati dalla Cattolica Chiesa. *In Cornu Evangelii* di essa Cappella si vede una copia del Quadro, che si adora in Santa Cappella per commodo di tutti, mentre l' originale non a tutti e di rado si scopre. *In Cornu Epistola* v' è un divoto, e antico Crocifisso, dipinto da un certo Giunta Pisano, che, giusta il citato Maestro Angeli da Rivotorto, fiorì ne' primi tempi di S. Francesco Religioso, cioè, nel 1210., che è copia di quello parlò a S. Francesco.

CAPPELLA DETTA DI S. PIETRO IN VINCULIS.

Questa Cappella è dedicata a S. Pietro in Vincola; ma perchè sopra il di lei Altare in una Cassa dorata conservasi il corpo della gloriosa Vergine, e Martire S. Giuliana con un Ampolla del suo Sangue, che per ordine d' Innocenzo XI. fu estratto dal Cimiterio di Ciriaca ai 12. Maggio 1667. col proprio nome, e giorno della sua morte gloriosa, che fu ai 12. Febbrajo, si dice ancora Altare di Santa Giuliana. Il disegno, e opera di questo Altare è uno de' più bizzarri della Basilica, e dicesi disegno di un certo Ingegniere Bellico, nominato Monsieur Scirman da alcuni, e da altri si vuole, che sia di Giovanni Rainaldi, ambedue Francesi.

CAPPELLA DI S. PIETRO DI ALCANTARA

Il Quadro di questa Cappella è del più volte nominato Signor Francesco Appiani.

CAPPELLA DELL'ANNUNZIATA.

Il Quadro di questo Altare è uno de' belli, che ha la Basilica è opera del Baroccio compagno di quello, che sta nella Santa Casa di Loreto.

CAPPELLA PRIMA DELLA NATIVITA'.

Il Quadro, e le Pitture di questa Cappella sono di Baldassarre Croci.

CAPPELLA SECONDA DELLA NATIVITA'

Il Quadro dell' Altare di questa Cappella, che appartiene ai Signori Conti Fiumi di Assisi, è del famoso Pittore Cristoforo della Pomerance, di cui pure sono anche le due bizzarre, e svelte figure fatte nell' alto dell' arco anteriore di tale Cappella.

CAPPELLA DI S. GIOVANNI BATTISTA.

Il Quadro dell' Altare, dicesi, che sia opera di Cesare Sermei, e le pitture a fresco di Niccolò della Pomerance.

CAPPELLA DI S. ANTONIO ABBATE.

Il Quadro di questa si vuole, che sia della scuola del Guercino; ma il fatto è, ch' egli è un Quadro dei pregievoli, che abbia la Basilica. La volta della Cappella è pittura del lodato Appiani; e i due Quadri laterali della Cappella medesima sono del Signor Garbi Perugino.

CAPPELLA DI S. DIEGO.

Il Quadro dell' Altare è opera del fu P. M. R. Coceto, gia Provinciale della Provincia dell' Umbria , di cui pure sono tutti i Quadri della *Via Crucis*. La volta è pittura del detto Sig. Garbi.

CAPPELLA DELLE STIMMATE.

Il Quadro del di lei Altare è uno de' più stimati , che abbia la Basilica già detta , ed è parto del famoso Signor Giacomo Giorgetti . Un de' Quadri, che adorna la detta Cappella , cioè, quello a parte destra , rappresentante la Processione ec. del Sermei.

CAPPELLA DI S. MASSIMINO.

In questo Altare , o per dir meglio sopra la mensa di esso conservasi il corpo del detto S. Martire, il quale fu ivi trasportato con tutta la Solennità dalla Città di Perugia l' anno 1665. il dì 27. Aprile. Questa Cappella è de' Signori Oddi di Perugia . Il Quadro dell' Altare è di Baldassarre Croci. La volta della Capella è di Ventura Salimbero Senese, e i laterali di Giovanni Crispolti Perugino.

CAPPELLA DEL SANTISSIMO SAGRAMENTO.

Il principale Quadro di questa Cappella , con tutte le altre pitture e della volta, e la-

terali, sono di Simeone Ciburri Perugino, e il di lei Altare è privilegiato quotidiano perpetuo. Nel Pilastro dirimpetto a questa Cappella vi è il Deposito della Venerabile Serva di Dio Suor Diomira Bini della Nobil famiglia di tal nome di Assisi, e Terziaria Francescana, di cui corre pubblica fama, più volte gli parlasse Gesù, e dopo morta facesse più miracoli. Il Deposito fattoli fare da' Signori Bini è opera e disegno del già più volte detto Signor Rampini Fulignate.

CAPPELLA DEL ROSARIO.

Questa Cappella fu fatta adornare da Monsignor Ottavio Spader Zaradino, e Vescovo di Assisi, di cui in questa Cappella si legge la memoria, benchè il suo Corpo riposi sotto alla soglia della Porta di facciata della S. Cappella di Porziuncola, com'egli si elesse prima della sua morte. Il Quadro dell' Altare di questa Cappella è di Domenico Muratori Bolognese, e le pitture laterali della Scuola del Conca. In faccia a questa Cappella nel Pilastro, che sostiene la gran Cuppola, vi è un Pulpito, ove predicarono più volte S. Bernardino da Siena, e il B. Bernardino di Feltri.

CAPPELLA DI S. GIUSEPPE.

Il Quadro di essa è di Creta, e rappresenta più cose, cioè, S. Francesco in atto di ricever le Stimate; la Coronazione di Maria Ssma; S. Girolamo penitente nella sua grotta; la Santissima Nunziata; l'adorazione de' tre Re-Magi al Bambino Gesù, e la Nascita dello stesso. I

stucchi, che servono di ornato all' Altare sono del più volte mentovato Rampini. E' collocato sulla mensa di questo Altare il Bambin Gesù dentro una Cassetta, e da una banda, e dall' altra di esso Altare vi sono due statue da potersi levare, e porre, collocate in due Nicchie ben custodite, una delle quali rappresenta Maria Santissima, l' altra S. Giuseppe.

CAPPELLA DI S. ANTONIO DI PADOVA.

Questa è una delle maestose, e pregievoli, che abbia la Basilica; perchè di buona architettura, e il suo Altare è di marmo di varj colori. Il suo principale Quadro, si vuole, che sia del Bronzini Pittore Perugino. I due Quadri, che servono ad esso di ornamento, e sono posti negli Ovati, che ha laterali il suddetto Altare, sono del nominato P. M. R. Ippolito di Coceto,

S. PASQUALE.

La Cappella di questo Santo è bella; e il Quadro dell' Altare rappresenta S. Giovanni da Capistrano, che con una Bandiera, in cui è la Croce, e con un Crocifisso in mano và con Soldati Cristiani contro gl' Infedeli, a' quali era formidabile, e il glorioso S. Pasquale. Di chi sia opera questo Quadro non si sà, ma non è spregievole. Nelle parti laterali di quest' Altare vi sono due Nicchie, in una delle quali è S. Pasquale stesso, e nell' altra S. Francesco Solano, ambidue in statua.

SANTISSIMO CROCIFISSO.

Questo è un Altare di buon disegno, e ben dipinto, e dorato; ma è di stucco. Vi è un bel Crocifisso, e ai piè della Croce vi sono Maria la Madre, trafitta dalle sette Spade di dolore, la Madalena, e Giovanni. Sopra il Crocifisso come in un concavo, che rappresenta l'Orto di Getsemani, vi è il *Salvatore* in statua di stucco ornata, cui comparisce l' Angiolo con Calice in mano.

L' ALTARE MAGGIORE

Che è di marmo di più colori, si vede in cima della Chiesa alto, maestoso, e devoto, in cui è riposto un Cristo morto deposto dalla Croce.

A questa gran Basilica va annesso un gran Convento, che ha il primate fra tutti gli altri dell'Ordine Serafico per la sua fondazione, che è la più antica, e per la sua struttura, ch' è delle più vaghe. E disposto in quadro. In esso considerabili sono il Chiostro, il Refettorio, l' Infermerìa, la Libreria, l' Aquedotto, e il Conduttore de' Fulmini. Il Chiostro è de' più vasti, e vi si vede all' intorno dipinta tutta la Vita di S. Francesco, come si crede, dal Providoni. Il Refettorio è lungo 222 palmi Romani L'Infermeria è nella parte più alta, e separata da tre parti dal Convento, e forma da per se stessa quasi un altro Convento. Ha tutte le sue officine, officiali, e utensilj necessarj, e sopra tutto una buona Speziaria. La Libreria, non è scarsa de' Libri neces-

sarj per ogni genere di letteratura . L' aquedotto che si crede antico , quanto il Convento , fu ristaurato in miglior forma l' anno 1525. da Papa Clemente VII. colla spesa di 1100. scudi , 400. de' quali furono somministrati da Lorenzo Medici, e 700. dalla Cammera Apostolica . Quest' Aquedotto porta di quell' acqua , che da due miglia e più distante , dicesi , che con il segno della Croce facesse scaturire S. Francesco , e la fa sboccare in più fonti sulla gran Piazza laterale della Basilica , e per tutte le officine , e orti del Convento . Il Conduttore , che si stende sopra tutta la Chiesa, Cupola , e Campanile per lo spazio di palmi romani 1500. E va a terminare in un pozzo contiguo, fu posto l' anno 1792. per ordine di Pio VI.

Il primo giorno di Agosto i MM. RR. PP. Conventuali , Riformati , e Cappuccini vengono insieme con i PP. Minori Osservanti in processione dalla Chiesa di S. Francesco di Assisi a Santa Maria degli Angioli in segno di comun figliolanza, amore, e rispetto dovuto alla loro Madre ; e per più solennemente contestare l' esistenza della grande Indulgenza , e fare acquisto di essa , come prego Iddio a tutti conceda.

LAUDE

SPIRITUALE

SOPRA LA SACRA PORZIUNCOLA

IN CUI SI NARRA QUANTO SI E' DETTO

E Viva MARIA;
MARIA e viva;
E viva MARIA;
E chi la creò
Al Tempio sovrano
Di nostra Signora,
Di giunger pur' ora
Iddio ci graziò E viva ec.
Da quattro Romiti
Dell' alma Sionne,
Quai quattro colonne
Già questo si alzò. E viva ec.
Di terra, e di sassi,
Di fango, e di loto
Il luogo divoto
Da lor si formò. E viva ec.
Qua poi Benedetto
Volgendo i suoi passi
Di calce, e di sassi
Lo rifabbricò. E viva ec.
Di poco terreno
Provvidelo ancora,
Porziuncol' allora
Fu, che si nomò. E viva ec.

Su questa una scala
Poggiante nel Cielo;
Un dì senza velo
Da due si mirò. E viva ec.
Salendo, e scendendo
Con suoni, e con canti,
Molt' Angioli santi
Ancor s' osservò. E viva ec.
E 'l nome, che porta
Di Santa Maria
Degli Angeli pria
Da lì derivò. E viva ec.
Di Assisi il gran Santo
Ancor da Fanciullo,
Con santo trastullo
Frequente v' andò. E viva ec.
Degli Angioli il canto
Sovente v' udiva,
E 'l suon di lor Piva
Di più v' ascoltò. E viva ec.
Non mai altro luogo
Nell' ampio del Mondo,
Bel giro rotondo
Di questo più amò. E viva ec.
Tra le altre cadenti,
Che Cristo gli appella,
La Santa Cappella
Ancor riparò. E viva ec.
Acciò, che qual Capo,
E Madre s' onori,
De' Frati Minori
Quì l'Ordin fondò. E viva ec.
In questa Cappella,

Amato soggiorno,
Di notte, e di giorno,
Francesco v'orò E viva ec:
In estasi vidde
Gesù con Maria,
Che con cortesia
Così gli parlò. E viva ec.
Eleggomi in Sposa
Quest' alma Chiesetta
A me sì diletta
Quant' altr' esser può. E viva ec.
Qui con penitenza,
Con aspri flagelli
Li senzi ribelli
A Dio soggettò. E viva ec.
La Vergine Chiara
Di Cristo già Sposa,
E al Mondo ritrosa
A Dio consacrò. E viva ec.
Quì vinse la carne
Tra siepe, e tra spine
Gettandosi; e alfine
Satanno fugò. E viva ec.
Le spine fe rose,
Ma bianche, e vermiglie,
Di spine non figlie,
Ch'ognun veder può. E viva ec.
Per ordin di Cristo
Dagli Angioli intanto
Chiamato fu 'l Santo
In Chiesa, e v'andò. E viva ec.
In mano le Rose
Vestito di bianco,

Cogli Angioli al fianco
Allor si trovò. E viva ec.
La siepe allumata
Da vago splendore;
La strada (ho stupore!)
Di seta mirò. E viva ec.
La Santa Cappella
Da Cristo, e sua Madre,
D' Angeliche Squadre
Già si consacrò, E viva ec.
Allorchè Francesco
Con vera presenza
La Santa Indulgenza
Concesse, e assegnò, E viva ec.
Al Popol che dorme
Rumore rimbomba,
E bianca Colomba,
Più volte girò. E viva ec.
Maria col suo Figliò
In braccio quì vede
Destante, e con piede
Immobil restò. E viva ec.
Il Santo Bambino
Al popol, che orava,
In essa passava,
Suo sguardo drizzò. E viva ec.
Poi quel benedisse
Ridente, e vezzoso,
E tutto amoroso
Ognun quì beò. E viva ec.
Non lungi da questo
D' Assisi il gran Santo,
Il suo Terren Manto

Disciolse, e spogliò. E viva ec.
E l' alma nel Cielo.
Quì resta il suo Core,
Assisi ha l' onore
Del corpo, che umò, E viva ec.
Da spiaggie lontane,
Da lidi remoti,
I cuori divoti
Quì trasse, e chiamò. E viva ec.
Quì s' apre a' Cristiani
Di Vita la porta
Quì serve di scorta,
Chi Cristo portò. E viva ec.
A Voi quì per tanto
Sovrana Regina,
S' umilia, e s' inchina,
Chi in Voi confidò. E viva ec.
In Cielo vi gode,
O Vergin pietosa,
O Madre amorosa,
Chi in terra v' amò. E viva ec.
Dolor de' peccati
Dal Figlio impetrate
Nostr' Alme guidate
A chi le creò. E viva ec.

IL FINE.

VA
1738437